Anno XI. Mercordì 28 Giugno 1876 N. 153

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio s'apre un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso. L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 giugno contiene:

RR. decreti 4 giugno, che modificano le Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte instituite in Ferrara ed in Catania;

2. R. decreto 15 giugno, che erige in corpo morale il ricovero di mendicità pei poveri inabili al lavoro fondato nel comune di Tolentino (Macerata);

3. R. decreto 25 maggio, che autorizza la Società Rodigina per un panificio, sedente in Rovigo, e ne approva lo statuto;

4. Disposizioni nel personale giudiziario;

5. Decreto ministeriale in data 23 giugno, che fissa il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a L. 100.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo Ufficio telegrafico in Chieti provincia di Foggia.

Patronato speciale per gli artieri scarcerati.

Al co. Antonino di Prampero,

M'interrompo, lasciando ad un'altro giorno un' *ultima lettera*, perchè mi sembra che abbia qui il suo luogo un brano di una importante memoria letta già dall'ottimo e valente mio amico avvocato Giuseppe Putelli nell'Accademia udinese nell'agosto del 1870 sulla *criminalità della nostra Provincia*.

Questo brano di quel lavoro ricco di fatti e di utili considerazioni riguarda appunto il patronato, specialmente degli artieri scarcerati. Recentemente l'avvocato Putelli, Consigliere provinciale, propose alla nostra brava Società operaia di assumersi questo speciale patronato; e confidiamo che essa se ne voglia occupare per il bene e l'onore di quella classe, giacchè è un modo di soccorso anche quello cui deve essere premurosa di poter prestare.

A Brescia dove altra volta c'era un Istituto speciale che isolava i liberati dalla società piuttosto che ricondurveli, si tenne nello scorso marzo una prima seduta per fondare una Società di patronato per i carcerati e scarcerati, il cui programma a stampa s'informa del tutto alle idee del Putelli. I Bresciani stanno formando lo statuto di quella società; e da una lettera diretta al bravo nostro Fasser ho potuto rilevare, che già si cominciò colà a preparare un fondo con rappresentazioni a benefizio della Società stessa.

Ho voluto indicarvi questo principio per farvi vedere, che in Italia, dove ogni Municipio fu un tempo centro di civiltà per un dato territorio, esistono tuttora quelle utili gare delle buone istituzioni cui tutti possono dare e ricevere dagli altri, adattandole alle condizioni speciali dei luoghi; gare che furono un tempo la gloria di essi municipii, i quali si distinguevano per una certa esuberanza di vita.

Converrebbe che la stampa provinciale, a cui si contende ora il mezzo di vivere e di far sentire la voce delle singole Provincie alla Nazione e di promuovere l'attività economica e civile in ogni parte d'Italia, si mutuasse nella sua cronaca i fatti onorevoli ad ogni Municipio e Provincia, che possono tornare utili come esempi imitabili.

È una statistica morale anche questa, che può giovare, accendendo vieppiù siffatta gara nel bene, che sola potrà dare alla vita politica nazionale una larga base coi miglioramenti locali continui. Se tutti quelli che amano chiamarsi progressisti, usurpandone per sè stessi il nome anche prima di avere dato alcuna prova di meritarlo, si mettessero con studii precedenti e seguiti e con volonterosità in questa gara e dessero segno nelle spontanee associazioni del del bene di quello che valgono per essere eletti a rappresentare i diversi Consorzii legali del paese, vedremmo resuscitare in Italia il municipalismo buono, che consiste nel superare gli altri nelle opere di civiltà, meglio che fomentare la partigianeria politica e personale, che fu di sì gran danno ad altri paesi, i quali non seppero ancora fare buon uso della libertà.

Ma, per non uscire dall'argomento, Vi cito senz'altro il brano della Memoria letta sei anni fa dal Dott. Putelli e stampata dall'Accademia. Eccolo: P. V.

«.....Ma io non so dar termine al mio discorso senza prima rivolgere una parola pietosa a favore di quegli infelici giornalieri, i quali, usciti che siano dalla carcere, si veggono, come uomini per contagio infetti, fuggire e volger da tutti le spalle, sì che mal potendo alimentare la vita, spesso loro malgrado ricadono nella colpa e ad essa in durissima servitù si assoggettano. I ricchi, scontata la pena, tornano ai loro agi e nessuno alza la falda del loro cappello per leggervi sulla fronte la parola *condannato*; il contadino riede ai campi, e la terra è troppo generosa per contendergli l'ubertosità del suo seno; ma l'industriante, ma l'artiere, ma quegli che trae dalle braccia giorno per giorno di che sostentare la vita, ecco la classe miserissima di cittadini a cui conviene, chi non li voglia perpetuamente ladri o grassatori, pensare.

La legge austriaca, paga del precetto che a niuno sia lecito di rinfacciare ad altri la patita condanna, nulla su questo argomento dispone. Più umano e a più giusti principj ispirato il codice nazionale ammette la riabilitazione, mercè della quale la legge cancella la memoria del commesso reato, e deterge quasi nuovo battesimo ogni macchia del condannato. Ma la legge non è corriva a indulgere, e la riabilitazione, abbenchè sia la ventura più bella cui possa attendersi chi saggiò la carcere, non è che la tarda ricompensa di una vita siffattamente virtuosa da imporre l'obblio del passato; ma fino a tanto che l'abbondanza del pentimento non faccia la legge sicura che l'uomo della colpa si è innovato, ov'è la mano che sorregga l'artiere, il quale, soluto il suo debito alla offesa società, rientra nel consorzio civile? Chi gli apre le braccia a consolazione? Chi lo fornisce di lavoro? Sempre feconda nei suoi pensamenti, industre sempre nelle sue applicazioni, la carità imaginò il patronato dei carcerati, che, prendendo cura delle loro sorti e raccogliendoli nel suo grembo, li sovviene d'istruzione e di lavoro, nè prima a sè stessi li abbandona che un qualche onesto collocamento non abbia loro procurato. Eppure questa generosa istituzione, mettendo da un canto la difficoltà di attuarla tra noi, non fu sì larga di benefici effetti quanto si avevano i suoi fondatori impromesso. Gli è forse perchè il patronato stringe soverchio la libertà e a troppa rigorosa misura gli scarcerati sommette, i quali ridivenuti padroni di sè rifuggono di allacciarsi a nuovi vincoli, che sembrano mutare la pena in più mite prigionia.

Ma non sarebbe possibile di cessare questo scoglio e di venire egualmente per altra guisa in ajuto a quelli tra gli artieri che ebbero la sventura, e Dio sa per quali lagrimevoli cagioni, di cadere una volta nella colpa? Acuto, prepotente, continuo punge ogni uomo che esca dalla carcere il desiderio che la sua colpa sia dimenticata, e s'irrita, impreca, reagisce ogni qualvolta si avvegga che la società, inesorata concussora, non va paga dei dolori da lui tollerati per soddisfare la offesa che le ha recata. Ma se gli avviene di scorgere nei noti volti un segno di compassione, se le braccia degli antichi compagni gli si stendono cortesi per riabbracciarlo, se può rimettersi con loro alle abitudini del lavoro, una pace tranquilla lo conforta, la speranza gli sorride, e la riconoscenza, fida consigliera, si pone al suo lato per salvarlo da nuovi traviamenti.

Noi abbiamo una Società di Mutuo soccorso e d'istruzione per gli operai, e quanto intelligenti, generosi, e ad ogni sagrificio parati sieno essi a pro de' loro fratelli, non è uopo che ve lo dica; gli è un fatto che nessuno ignora. In questa Società io vedrei la sede del vero patronato, almeno per coloro tra i nostri artieri che subirono una condanna; negl'individui che la costituiscono, gli uomini di cuore, a cui meglio che ad altri sarebbe il loro avvenire confidato. Ridoniamo gli artieri scarcerati alla amorosa tutela de' loro compagni, e sarà allontanato, per quanto è possibile il pericolo che ritornino a misfare. Nè al caritatevole proposito si attraversano, credo, ostacoli invincibili di esecuzione; imperciocchè non difficile, ma facile cosa io reputo che i capi-maestri di questa o quell'arte alloghino loro un po' di lavoro nelle proprie officine, li sorveglino con cura di padri e li ridonino alla società, degno compenso a tanto beneficio, d'animo e di corpo ringiovaniti.

Io non so, se altrove siasi pensato di surrogare le Società di Mutuo soccorso, quale la nostra, al patronato degli scarcerati rispetto alla classe degli artieri; ma la prova che si tentasse tra noi sarebbe feconda, se non vo' errato, di ottimi risultamenti, e forse da qui partirebbe l'esempio che altri poi trovasse conveniente di imitare. Certa cosa è che una società la quale si appella dal Mutuo soccorso non potrebbe meglio corrispondere ai suoi intendimenti che rigenerando coll'affetto, colla istruzione e col lavoro quegl'infelici che la società abbandona poveri e contristati nei giorni che provano più che mai vivo il bisogno di conforto e di procacciarsi colla fatica il pane. »

ITALIA

Roma. I fogli di Milano annunziano essere cominciati colà i primi movimenti di truppe pei campi di Somma e Gallarate. Il principe Umberto tiene intanto frequenti conferenze coi generali Petitti, Di Revel ed altri, per istudiare i progetti e i piani delle manovre che a suo tempo avranno luogo.

ESTERO

Austria. Sull'agitazione nell'Ungheria meridionale, il *Hon* annunzia che gli organi del governo scopersero gli autori principali cui sequestrarono documenti compromettenti, e aggiunge che si ritiene possa venir proclamato in alcuni di quei luoghi lo stato d'assedio. L'invio del procuratore di Stato Löw ebbe luogo per iniziativa del ministro presidente Tisza, e secondo un rapporto del suddetto inviato la repressione dell'agitazione potrà effettuarsi dagli organi amministrativi senza por in opera mezzi eccezionali.

Francia. Il Consiglio di guerra ha condannato alla deportazione certo Bodier per fatti relativi alla Comune.

— Il giornale *Les Droits de l'homme* è citato a comparire innanzi al Tribunale per inserzione d'articoli politici emananti dal sig. Rochefort, il quale non avea il diritto di pubblicarli in Francia, essendo stato condannato a pena afflittiva ed infamante.

— L'*Univers* pubblica il testo di una petizione che l'arcivescovo di Cambrai e il vescovo di Arras hanno indirizzato al Senato per il mantenimento dei giuri misti. Questi due prelati figurano tra i fondatori della Università di Lilla che sarà fra breve in grado di adempiere tutte le condizioni legalmente richieste.

Germania. A proposito della notizia di un prestito tedesco, notizia telegrafata da Berlino al *Times* e ritelegrafata per tutta Europa, l'Agenzia Maclean riceve un dispaccio egualmente da Berlino, nel quale quale è detto che il prestito è deciso «in massima» da oltre sei mesi.

— Il tribunale di Berlino ha autorizzato il conte Arnim a passare sul territorio germanico affinchè da Milano possa andare per quindici giorni alle acque di Karlsbad. Durante questo tempo, il tribunale non dimanderà al governo austriaco l'estradizione di Arnim.

Belgio. Da vari giorni hanno luogo manifestazioni ostili durante e dopo le lezioni contro

APPENDICE

UNA VISITA AL NUOVO GIARDINO D'INFANZIA

Giorni sono, essendo di passaggio per la via Tomadini insieme alla Commissione Sanitaria per le visite agli esercizi pubblici, ebbi l'occasione, grazie alla gentilezza del sig. Francesco Angeli, di vedere i locali del nuovo Giardino d'Infanzia, che si sta ultimando in quella via.

Il vivo interesse che desta una istituzione tanto utile, la naturale tendenza ad occuparmi di tutto ciò che ha relazione colla igiene, ed il dovere stesso impostami dal posto che copro, mi spingono a rendere pubbliche le impressioni che ho ritratte in detta visita, impressioni che, se non tornano favorevoli alla perizia di chi progettò e diresse i lavori, nulla però tolgono al rispetto ed alla stima che giustamente gode, e che io dichiaro condividere col pubblico, l'onorevole Presidenza dei Giardini d'Infanzia, la quale con tanto zelo, amore ed interesse si adopera a dotare la città di Udine di istituti vantaggiosissimi alla educazione morale e materiale dei nostri bambini.

In ogni caso non è sulla stessa che pesa la riuscita non molto felice di quei lavori sia dal lato tecnico che dal lato igienico. Forse fu male inspirata nella scelta della persona preposta ai lavori, persona la quale pare non abbia unite in misura abbastanza armonica le brillanti qualità dell'intelletto col senso pratico dell'artista, e non giustifichi quindi del tutto la preferenza accordatale dalla Presidenza.

Però, più che l'idea di fare una critica, io intendo dire la mia opinione, perchè ancora a varie cose si può trovare un riparo; e, se così non fosse stato, protesto che mi sarei taciuto, memore dell'antico adagio *post factum ecl.*

Il fabbricato del nuovo Giardino corre in direzione dal Sud al Nord, presentando due sole facciate al contatto coll'aria. Per avere una buona ventilazione, per godere la maggior possibile quantità di luce e di sole si doveva quindi rispettare quanto più si poteva le due esposizioni di Est ed Ovest. In riguardo alla facciata d'occidente, prospettante sulla via Tomadini, non c'è nulla che dire. Per riguardo al lato rivolto ad oriente la cosa è differente, giacchè avendo l'ingegnere preferito di fare l'ingresso nel mezzo e conseguentemente, in rispondenza ad esso, costruito una tettoja di passaggio che mette al locale della ginnastica, il quale si protende in linea parallela al locale principale, si è tolto a questo l'aria e la luce dal lato di oriente, con danno non indifferente della salubrità delle scuole, e più specialmente di quella verso il lato Nord, la quale, prospettando così sopra un ritaglio di corte, ove l'aria non campeggia e meno la luce, deve necessariamente essere umida, fredda e mancante d'aria.

Le scuole non peccano certo di vastità.... ma su ciò non voglio insistere perchè lo spazio mancava. Quello su cui richiamo l'attenzione della onorevolissima Presidenza si è il modo di costruzione dei muri e dei pavimenti i quali sono tutti permeabilissimi. È massima, oggi accettata da tutti i migliori Igienisti, che si abbia a costruire le murature in genere, e specialmente quelle delle scuole, opifici ecc., dove si raduna e vive molte ore una certa quantità di persone, in modo da renderle impermeabili tanto all'umidità, quanto ai gaz e prodotti tutti della traspirazione cutanea, della respirazione ecc., i quali, anche parlando di soggetti sani, oltre gli altri elementi dannosi alla salute contengano anche tracce di sostanze animali, le quali in locali caldi facilmente si putrefanno, dando luogo al cosidetto miasma o veleno animale. Tutte queste sostanze raccogliendosi nei meati dei muri e pavimenti porosi, finiscono a luogo andare a render insalubri anche locali perfettamente aereati. I pavimenti porosi poi, agli accennati inconvenienti, aggiungono quello di mantenere a lungo l'umidità quando si lavano, ovvero accidentalmente si bagnano.

Ora le pareti del nuovo giardino sono tutte permeabili, ed urge tanto più di ovviare a questo inconveniente in quanto si tratta di locali non abbastanza vasti e poco aereati. Il rimedio non sarà molto difficile, nè io ho bisogno di specificarlo, non volendo portare nottole ad Atene.

Un altro inconveniente, secondo me, si è quello di avere tenuto il piano delle scuole al livello del cortile. La differenza fra il livello delle scuole e quello della strada non scema l'inconveniente accennato, perchè l'umidità nelle nostre case la ci viene specialmente da levante, e perchè poi non si è approfittato della differenza del livello verso la strada in alcun modo.

Anche qui si potrebbe trovare un compenso, e sarebbe desiderabile che l'osservazione mia non andasse perduta.

La costruzione del tetto a ridosso del soffitto delle scuole è certo tutt'altro che lodevole, perchè esse saranno fortemente soggette al gran freddo ed al gran caldo. Mi pare impossibile che a questo inconveniente non si avesse potuto trovare un rimedio efficace ora che l'arte delle costruzioni, grazie al trovato dei cementi, ha preso tanto sviluppo. Una volta in cemento *Portland* forse non avrebbe costato più del tetto attuale, ed avrebbe avuto il vantaggio di elevare le scuole sensibilmente, senza poi contare che con pochissima spesa di più era possibile costruire una bella terrazza magnificamente utilizzabile per sala di ricreazione dei bambini. Su ciò però non insisto comechè profano, e tanto più poi che il fatto non si cambia. Resta però la necessità di rendere meno sensibile questo

gli studenti che appartengono a famiglie liberali di Lovanio. Stamani il corso di filosofia non fu potuto continuare. I Lovanisti vennero gravemente insultati nelle strade e i professori nulla fecero per impedirlo. I parenti si sono energicamente lagnati al vice-rettore chiedendogli di far cessare queste manifestazioni; ha promesso d'intervenire. Esiste una viva irritazione. I cacciatori sono convocati per le otto. All'Università sono stati affissi ai muri avvisi che invitano gli studenti della buona causa a vendicarsi degli infami liberali. Ecco uno di questi avvisi:

« Studenti della candidatura!

« Soffrirete un traditore, un *pezzente* fra voi?

« Vendicatevi! vendicatevi! vendicatevi!

« Un altro conteneva in lettere alte 40 centimetri la seguente:

« Proposta.

« Si propone di mettere al bando dell'Università gli studenti *pezzenti* che hanno rinnegato i loro condiscepoli.

« Abbasso i pezzenti! »

Ecco cosa avviene nell'*Alma Mater*. Uno studente liberale non può uscire di casa senza correr rischio di esser accoppato.

Turchia. Il Sultano Mourad aspetterà ancora alquanto prima di cingere il ferro di Osmano, trovandosi egli indisposto da qualche giorno, e inoltre essendo la cerimonia lunghissima e faticosissima. D'altronde, egli desidera presenti alla solennità i rappresentanti dei suoi sudditi; vale a dire i principi della Serbia e della Rumenia, e il Pascià di Tunisi; infine egli desidera che la cerimonia abbia luogo solo dopo la proclamazione delle riforme di cui ora il ministero si occupa.

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo scrive: Noi soli abbiamo trattenuti i Serbi fino ad ora dalla guerra; ma lo Czar è stanco della parte di pacificatore; l'Inghilterra regala ai Turchi un milione di lire sterline, armi e munizioni, e noi dovremmo abbandonare i nostri fratelli per religione e per nazionalità? « La Russia rimarrà per qualche tempo spettatrice della lotta, ma essa non permetterà in verun caso che i popoli dei Balcani, cui è tanto strettamente legata, soccombano nel combattimento, e se anche per ciò, l'incendio dovesse appiccarsi all'Europa intera! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2184.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso.

Mancato di effetto l'esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione della strada Maestra d'Italia pel triennio 1876-1877-1878 sul dato regolatore di annue L. 9200, si avvisa che resta fissato il termine fino al mezzogiorno di lunedì 3 luglio prossimo venturo per la presentazione delle offerte segrete in iscritto, con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo aspirante, e ciò a norma dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Restano inalterate le condizioni d'appalto indicate nel precedente avviso 29 maggio p. p. N. 1413.

Udine, 27 giugno 1876.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Libertà di stampa! Contro ogni convenienza ed ogni uso in casi simili ci venne fatto intimare *per mezzo d'usciere (!)* uno scritto cui pubblichiamo qui sotto, assieme ad un periodo del *Giornale di Udine*, contro al quale quello scritto, *citandolo infedelmente*, come si vedrà, *protesta (!)* a nome della *Associazione democratica friulana.*

Come può vedere ogni lettore, *noi non abbiamo nemmeno nominata* la Associazione sud-

detta, nè ci siamo nè punto nè poco occupati della lista di candidati da essa proposta, nè di alcun'altra, ma soltanto della nostra.

Ci sembra quindi strano, come dovrà sembrarlo ad ogni lettore di buon senso, *che conosca la legge sulla stampa*, la quale non ci obbliga punto a pubblicare uno scritto di persone da noi non nominate; che in seno all'Associazione, nel cui nome parla il presidente dottor Cella, tra tanti *legali* non si trovi uno che s'abbia ricordata questa *legge* cui pure dovrebbe conoscere, od anzi conoscerà, o chi dissuadesse da un atto, il quale, se qualcosa rivela, non è di certo l'amore della libertà di stampa, od il rispetto per le opinioni altrui, preteso per le proprie, nemmeno se espresse con dignità e con un quasi eccesso di moderazione e col diritto di ogni cittadino che s'interessi alla cosa pubblica.

Stampando questo atto, abbiamo voluto, non già cedere ad una intimazione fuori d'ogni legge e d'ogni convenienza; ma bensì che l'atto insolito, e veramente inconcepibile, facesse giudicare da sè la tolleranza ed il liberalismo di coloro che ce lo intimano. E lo diciamo chiaro, affinchè ognuno lo intenda e comprenda meglio le ragioni delle nostre preferenze.

In quanto al Co. Antonio Lovaria, nominato nel nostro articolo per questo solo che egli, il cui nome si trova stampato quale *membro della Commissione elettorale*, che escluse dai candidati delle elezioni municipali *il suo collega nella Giunta Cav. De Girolami*, doveva trovarsi *a disagio* nel trattare con esso nella Giunta stessa gli affari del paese; se egli ci avesse chiesta una *rettificazione* ci avrebbe trovati prontissimi, come sempre in simili casi, ad accoglierla.

Se è vero quello che si va dicendo, egli del resto avrebbe giustamente giudicato la sua posizione attuale nella Giunta, chiedendo di uscirne.

Per finire, siamo certi che i lettori si meraviglieranno anch'essi che nel documento cui stampiamo si prenda per un'offesa propria anche la giusta lode data ai nostri candidati, che fu anche apprezzata da molti elettori, i quali diedero ad essi il loro voto.

Ecco il periodo del *Giornale di Udine*:

« *Noi non abbiamo voluto discutere le liste altrui, paghi di avere esposto con franchezza i criterii per i quali abbiamo proposto la nostra, che fu, convien dirlo, tra le più fortunate, appunto perchè avevamo scelto persone che avevano fatte le loro prove per l'interesse del paese e per i suoi veri progressi economici e civili*; ma ci sarà lecita una sola osservazione, che del resto è fatta da tutti; ed è che nella Giunta udinese si dovrà trovare a disagio il ~~democratico co. Antonio Lovaria, che~~ propose la esclusione del suo collega De Girolami, *il quale, malgrado ciò, ebbe i maggiori voti subito dopo del veterano Moretti.* Lasciamo ad altri e specialmente al suo buon senso il dedurne le conseguenze. »

Ed ecco il documento ricevuto dall'Usciere:

Io sottoscritto Usciere addetto alla Regia Pretura I° Mand. di Udine, a richiesta del sig. Dott. Giambattista Cella, Presidente, dell'Associazione Democratica Friulana residente in Udine, ho notificato al sig. Cav. Pacifico Valussi, Direttore del *Giornale di Udine*, la seguente Rettifica e Protesta:

Nel numero del suddetto Giornale di ieri a proposito delle Elezioni Comunali, è detto: che, nella Giunta Udinese (si avrà inteso dire Giunta Municipale) *dovrà trovarsi a disagio il* **democratico** *Co. Lovaria, che propose l'esclusione del Collega De Girolami, lasciando ad altri, e specialmente al suo buon senso il dedurre le conseguenze.*

La Presidenza dell'Associazione Democratica Friulana deve anzitutto fare una Rettifica. Non fu il nobile Lovaria, *che propose la esclusione*, di un suo Collega, ma fu l'Assemblea che votò una lista di Candidati, come sta dichiarato nel relativo Manifesto, ed il Lovaria, altro dei membri del Comitato, non fece che concorrere, come doveva in tale sua qualità, a dare pubblicità a quella deliberazione Sociale.

Nelle altre frasi poi dell'articolo surriferito arieggia un'insinuazione accompagnata da ironia, che torna ad offesa dell'Associazione e di uno dei membri del suo Comitato, contro cui devesi protestare.

S'invita il sig. Valussi, a senso di legge, ad inserire la presente nel numero del Giornale di oggi.

Il Presidente
GIAMBATTISTA CELLA.

L'atto presente venne da me sottoscritto Usciere notificato e rilasciato al domicilio del sig. Cav. Pacifico Valussi di Udine ivi portando e consegnandolo in persona propria.

Udine, 27 giugno 1876.

A. Zorzutti Usciere.

Sedicimila libretti per le casse di risparmio postali vennero dispensati dalla Direzione della Regia dei tabacchi alle operaje delle rispettive fabbriche, secondo l'idea del Sella, spendendo una lira per uno, onde così iniziarle al risparmio. Sarebbe bene che questi esempi fossero dovunque imitati anche dai nostri industriali e possidenti coi loro operai. Le somme che spenderebbero sono piccole in sè stesse; ma con quelle servirebbero d'istruzione circa al modo di far uso delle *Casse di risparmio postali* a tutti i loro dipendenti.

L'abitudine del risparmio è per gli operai un vero attestato di buona condotta morale, una emancipazione dal pressante bisogno, un passo verso la dignità di liberi cittadini, un principio della futura agiatezza, il solo mezzo di accedere forse a quelle società cooperative che possono tramutare i semplici salariati a partecipanti al beneficio del capitale.

Tutti quelli che pensano all'avvenire della democrazia come legge storica e per istinto filantropico dovrebbero adunque affrettarsi a mettere più persone che possono su questa via, ammaestrandole amorevolmente a fare uso delle Casse di risparmio.

Se l'Italia potesse mostrare in un certo numero d'anni di avere creato così un capitale abbastanza grande, acquisterebbe in credito perchè mostrerebbe di avere progredito nella via del lavoro e della istruzione. Il risparmio del povero sarebbe così una vera ricchezza anche di tutto il paese. Istituzioni simili sono destinate ad operare largamente e beneficamente su tutto il paese; ma bisogna che gli appartenenti alla classe colta ed abbiente e soprattutto quelli che chiamano sè stessi progressisti e democratici, assumano questa benevola tutela ed ajutino gli operai a mettersi su questa via.

Abbiamo sentito da qualche capofabbrica anche nel nostro paese, che il guajo per i giovani operai sono certe feste da ballo festive e certi bagordi domenicali, colla rispettiva lunediana. L'abitudine del risparmio potrà guarire i giovani operai da una tale malattia.

Auguriamo al Friuli, che conta anche tanti operai emigranti, che si moltiplichino in tutto il territorio le *Casse di risparmio postali*, e che sindaci, preti, medici, maestri, possidenti ammaestrino ed ajutino gli operai stessi a farne uso.

Povero Facanapa! Egli non è più; e volle venire, da Fiume dove si trovava, a morire ad Udine, città a lui prediletta, dove tutti furono pronti a rendergli onore. La maschera di Facanapa era una vera creazione del Reccardini; il quale ne aveva fatto un certo misto di furbacchiuolo e di dabbenaccio, spiritoso però sempre e soprattutto quando affettava di parere goffo, chè allora appunto slanciava le sue frecciate, delle quali taluna, perchè bene intese dal pubblico, furono anche troppo per lui intese dalla polizia austriaca di que' tempi. Facanapa divertì parecchie generazioni dei nostri bimbi, colle relative aje ed anche molti uomini serii, i quali allorquando nell'autunno, accostandosi all'inverno, le serate cominciavano a diventar lunghe e freddine, trovavano del loro conto l'andare a sentirlo. Ciò era per divertire i ragazzi, dicevano essi; ma per il fatto divertivano ~~anche sè medesimi~~, chè Facanapa non era un burattinajo de' volgari, ~~ma ci metteva del suo~~ in quelle testoline di legno. Quanti, che si tengono gran seri e per poco non crederebbero di essere chiamati a reggere le cose del mondo, non hanno più cervello di quelle teste passate per le mani del falegname! Gli è che Facanapa il cervello ce lo aveva, e sottile anche, e ce lo metteva anche a queste sue teste, che suonavano ai colpi altrui, come tante altre di cui sopra.

Giorgio Sand, che non era nè Giorgio, nè Sand, in uno de' suoi romanzi voleva mostrarci come i fantocci (mignassins, purichinei) mossi dalla mano dell'uomo valgono meglio delle marionette, che sentone indirettamente l'impulso di chi le muove coi fili attaccati alle loro braccia. Difatti Arlecchino, Pulcinella, Brighela e gli altri ci mettono più passione che non le compassate marionette nei loro atti. Ma la Sand, o meglio madonna Dudevant, non aveva veduto, nè udito Facanapa, nè conosceva il buon Reccardini.

Se lo avesse veduto e sentito, avrebbe risparmiata la sua sentenza, la quale non può essere che relativamente vera.

Unendo il nostro compianto a quello di tante generazioni di Udinesi per il defunto Reccardini non possiamo se non augurare, che Facanapa risorga nel di lui figlio, che continua le tradizioni del padre.

Quanti bei tipi non si presentano diffatti anche oggidì, compreso il *Miles gloriosus* che passò per lo *Sflandron* di tempi a noi più prossimi, e riuscitò con altri de' nostri giorni del *io fui, io feci*, cui si appropriano tanti che *non ci furono, nè fecero*, al fondatore di Società anonime e gabbazionisti, al trovatore di pomate e di panacee sociali, al pescatore nel torbido, a quegli che specula sulle disgrazie altrui, a quell'altro che commercia di parole, od a quello che s'arrampica per la scala dei cavilli, o delle calunnie, o d'un qualsiasi giuoco di bussolotti, compreso quello degl'interessi cattolici. Oh! sì: ci vogliono molti studii sociali per personificare coll'arguta e pungente parola, certi tipi che hanno tanta parte nella commedia della vita moderna, certe maschere che se n'impippano di Tartuffo, del dott. Balanzon e di Facanapa? *Exoriare ex ossibus istis* qualcheduno che sappia fotografarli a dovere!

Istituto filodrammatico udinese. Iersera venne rappresentata con molto plauso e con molte allegre risate la commedia di A. Bon l'*Importuno e l'Astratto*.

Specialmente i due titolari (Ullmann e Ripari) ed il sig. Cipriano (Doretti) colle loro stranezze fecero passare bene un paio d'ore al pubblico; e certo la commedia piacerebbe anche al pubblico pagante. Bravi i nostri filodrammatici!

La sezione udinese del Glary drammatico è convocata per questa sera alle ore 8 e 1/2.

Concerto al caffè Meneghetto. questa sera dalle ore 8 alle 11. Ecco il programma:

1. Marcia «L'Italia»	Arnhold
2. Polka «La Speranza»	Arnhold
3. Sinfonia «La Muta di Portici»	Auber
4. Mazurka	N. N.
5. Cavatina per Trombone «Ebreo»	Appoloni
6. Valtz «I fiori di primavera»	N. N.
7. Duetto «Saffo»	Pacini
8. Cavatina «Faust»	Gounod
9. Marcia ungherese	Arnhold

Birraria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore, assieme al l'orchestrina Guarnieri.

Il signor Giuseppe Martinis conduttore della Birraria annuncia di aver scritturato il signor Raitano cav. Federico (basso), che si produrrà la sera di sabbato 1 luglio insieme agli altri artisti.

Udine, 26 giugno 1876.

Dott. G. BALDISSERA.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre nel Parlamento inglese si fanno interpellanze circa i fatti di Costantinopoli e si accenna a speranze in una soluzione pacifica dei torbidi tra Turchi e Cristiani, sembra che prossimi eventi sieno per rispondere in modo contrario a quelle previsioni e speranze. Infatti i telegrammi che pubblichiamo, accennano a preparativi di guerra straordinarii, e questa probabilità (anche per quanto leggiamo nel *Diritto*) fu diplomaticamente fatta sentire al nostro Governo.

Anche i diarii stranieri, e specialmente quelli di Vienna, manifestano i più serii timori sulle nuove complicazioni insorte in Oriente. Sembra anzi che sia imminente lo scoppio delle ostilità tra la Serbia e la Turchia, e si prevede che a questa prima mossa ne susseguiranno altre in altri punti. Quanto avviene nell'isola di Candia, e l'odio antico de' Greci potrebbero eccitare i loro connazionali, sudditi di Mourad, a prendere animosamente le armi, ed affrettare quindi l'intervento delle Potenze. Infatti dalla Bosnia e dalla Erzegovina le ultime notizie fanno conoscere come l'attuale atteggiamento del Principato di Serbia abbia incoraggiato gl'insorti a non transigere a non deporre le armi se non quando alla loro causa fosse assicurato il trionfo.

Oggi da Trieste ci veniva la voce che già fosse avvenuto un combattimento fra i Serbi comandati dal generale Alimpic e le truppe turche sulla riva della Drina, e senza che avesse preceduto una intimazione di guerra. Però non crediamo che siffatta notizia meriti conferma.

— Il *Tempo* reca un telegramma da Roma, che dice essere riuscite vane le pratiche per discutere il progetto dei veterani 1848-49 fra una seduta e l'altra. Esso potrassi discutere domani, qualora rimangano i Deputati.... il che a noi non sembra probabile.

— Corre voce che Thiers si recherà in Isvizzera per avere un colloquio col principe Gorciacoff.

— Notizie telegrafiche da Belgrado ci annunciano che l'agitazione in Serbia va crescendo ogni giorno. Si crede imminente un conflitto fra le truppe turche scaglionate lungo il confine del Principato e l'esercito serbo. Così il *Diritto*.

— A Bruxelles, lunedì scorso, è stata aperta l'Esposizione di Salvataggio, coll'intervento del Re e della Famiglia reale, e con un grandissimo concorso di gente. Nel dipartimento italiano primeggiano la scala Porta, il ricordo di Volta, le esposizioni dei Ministeri della gurra e dei lavori pubblici, l'esposizione della città di Milano e il vestito di salvataggio del d'Alessandro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 26. Il Senato approvò il prestito di Parigi di 120 milioni.

Vienna 26. Si ha da Belgrado: Tutte le decisioni prese dalla Scupcina dell'inverno scorso pel caso di guerra sono attualmente poste in esecuzione. Gli stipendii degl'impiegati sono ridotti, la maggior parte degl'impiegati sono arruolati nell'esercito. La seconda classe della milizia prestò giuramento. Il generale Zach comanda l'esercito dell'Ovest, Alimpies l'esercito della Dvina. Sono fatti i preparativi pel passaggio della Dvina. Tchornajeff comanda l'esercito del Sud di fronte al campo trincerato turco di Nissa.

Londra 26. *(Camera dei Comuni).* Disraeli rispondendo a Forster, nega le pretese atrocità nella Bulgaria; dice che, certamente allorchè incominciarono i tumulti, mancando le truppe regolari, la guerra fu condotta da bascibozuk e circassi che commisero atti di ferocia, ma senza riguardo di razze e di religione. Elliot, informato dello stato di cose, invitò la Porta a inviarvi truppe regolari, quindi i disordini sono cessati. Bourke, rispondendo a Twells, dice che la peste esiste a Bagdad, vi furono 3639 morti dopo il febbrajo, ma da tre giorni non fuvvi alcun morto, quindi la quarantena non è necessaria pei viaggiatori essendo cessato il flagello, ma occorrono grandi precauzioni riguardo ai carichi di merci.

inconveniente, con strati isolanti opportunemente collocati, ed io voglio sperare che, trattandosi di cosa di poca spesa, la Presidenza vorrà disporre perchè a ciò sia provveduto.

Io non so se prima di cominciare i lavori la Presidenza ha fatto esaminare il progetto anche da qualche medico: però devo supporre che no, giacchè tutte le osservazioni da me fatte non sarebbero sfuggite, come ad un Medico non sarebbe sfuggita l'osservazione della avarizia usata nelle aperture delle finestre, avarizia non giustificata da alcuna ragione. Non c'è verso che la Società si adatti a riconoscere l'attitudine dei Medici a dare utili consigli in fatto di costruzioni, ed ogni predica su questo argomento torna inutile.

Eppure nel fatto molte volte si vedrebbe che la nostra voce ed i nostri studi possono avere un valore non indifferente, per quanta esclusivo sia il punto di vista da cui partiamo e per quanto imbarazzanti riescano le pretese degli Igienisti per gli Ingegneri-Architetti. In questo argomento Udine è come tutti i paesi, e non c'è nulla da ridire.

Ad onta di tutto ciò noi Medici non vogliamo chiuderci la bocca, ed ascoltati, o meno, diremo la nostra opinione, se non altro come compimento di un dovere. Nè altro io ho inteso di fare.

Camera dei lordi. — Derby, rispondendo a lavar, dice che lo stato delle cose in Serbia critico; si fanno grandi preparativi per incominciare immediatamente la campagna, ma egli n è in caso di dire se la Serbia farà o no la erra. Soggiunge, che non occorre dire che loro i quali fanno tali preparativi, sono liberi dire se secondo essi lo stato dei paesi vicini tale da giustificare le misure prese. Non ha re informazioni.

Costantinopoli 26. La Porta concentrò andi forze alla frontiera della Serbia. L'attidine del Montenegro sembra più pacifica. Riza scià andrà a ispezionare le fortificazioni dei rdanelli. Il ministro della marina è guarito lle ferite.

Costantinopoli 27. Essadbey è stato noinato ambasciatore a Roma.

Parigi 27. Ibrahim pascià e Fuad pascià, gli del Kedevi, ed Ibrahim bei nipote del Kevi sono giunti ieri sera a Marsiglia.

Madrid 27. Ulteriori particolari sullo sviaento del treno presso Tarrega descrivono il tto comejuna spaventevole catastrofe. I vagoni, ecipitando da notevole altezza, andarono a pezzi.

Londra 27. (Camera dei lordi). Ad una inrpellanza relativa ai fatti di Costantinopoli, erby risponde: di non voler dissimulare la nviuzione che anche senza influenze straniere cambiamento nella persona del Sovrano gli pariva giustificato dalla urgenza del pubblico ricolo e dalla impossibilità di attendersi delle forme da Abdul-Aziz. Essergli ignoto lo stato elle trattative tra la Porta e gl'insorti e non oter comunicare il risultato delle proposte e ei consigli dell'Inghilterra.

Il ministro aggiunge che egli desidera viamente che intanto non sia criticato il contenо delle Potenze. L'Inghilterra desidera che insurrezione sia sedata in via pacifica, ma non tenda di prender partito per la Turchia, pronta mpre a consigliare alla Porta e alle Potenze ò che essa stimerà il meglio per la popolazione istiana d'Oriente.

Praga 27. Il *Posel* reca essere fallite le attative di conciliazione tra vecchi e giovani echi.

Parigi 27, Il dividendo dell'ultimo semestre lla Banca di Francia si eleva a franchi 85.

Ultime.

Roma 27. (*Senato del Regno*). — Seduta el 27 — Depretis presenta i progetti di spesa ei lavori delle Calabro-Sicule, pel miglioraento delle condizioni degli impiegati e per la onvenzione di Basilea, l'atto addizionale, ed il attato coll'Austria. Chiede l'urgenza per tutti tre.

Gadda chiede che la Convenzione di Basilea ia inviata ad una Commissione di sette memri da nominarsi dal presidente. La proposta è pprovata.

Sospendesi la seduta per la nomina immediata ella suddetta Commissione che risulta compota di Degori, Bruschi, Mischi, Rasponi, Sauli, adda e Beretta.

Roma 27. *(Camera dei Deputati).* Si convalida l'elezione del Collegio di Afragola, ch'era tata contestata.

Si prosegue nella discussione generale del rogetto di legge concernente il riscatto e l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Sella, continuando a ragionare intorno all'esercizio ferroviario, che credette e crede convenga appunto allo Stato, dissipa le apprensioni concepite di un soverchio prepotente concenramento d'influenze e poteri, e, pur sostenendo ssere necessario che soltanto nella sede della apitale di un vasto Regno trovisi la suprema direzione intellettuale di certi servizii e interessi pubblici, dimostra come possa e debba stabilirvisi, senza menomare il vigore e l'operosità nelle altre parti nel Regno.

Crede pertanto che l'esercizio governativo non costituisca da sè un accentramento dannoso; non ne fa però un dogma, e appunto perchè riconosce potere l'esercizio essere buono e cattio e per dare agio a studii maggiori e alla formazione di una forte pubblica opinione, annunzia che sarà presentata una proposta diretta a non pregiudicare immediatamente siffatta questione. Conchiude discorrendo delle vicende dei partiti politici parlamentari in questi ultimi anni, investigando le cagioni della caduta del Ministero degli amici suoi e confermando che se essi e la maggioranza caddero per la questione che ora si agita, non debbono dolersene perchè caddero per avere procurato di conseguire l'emancipazione economica del paese dallo straniero e per mantenere gl'impegni contratti col paese.

Peruzzi esprime il suo rincrescimento di non avere potuto parlare nel 18 marzo, però che allora lo avrebbe fatto con maggiore opportunità e avrebbe impedito che la sua condotta venisse tanto inesattamente interpretata.

Prende ora a darne spiegazione e a dire come, trovatosi posto fra i suoi fermi convincimenti ed un progetto che stimava dannoso, non esitò a seguire la sua coscienza e a separarsi dagli antichi amici politici riguardo ad una speciale questione insorta.

Egli aveva fiducia che il Ministero, raggiunto finalmente il pareggio del bilancio od almeno approssimatosi assai, si sarebbe rivolto alla riforma della Amministrazione e delle molte leggi che ne abbisognano. Vide invece che sollevava il pericoloso problema del riscatto e dell'esercizio delle ferrovie, pur non avendone alcun obbligo assoluto.

Se però ritenevasi impegnato a procedere alla separazione delle reti italiana ed austriaca e per conseguenza al riscatto, nulla lo costringeva a tentare di andare sino all'esperimento dell'esercizio d'un'estesissima rete.

Esso affrontava un'incognita, ed egli non si sentiva in animo di seguirlo per questa via; ma mentre dovrebbe respingere la Convenzione di Basilea, riscontra nel progetto l'articolo 4, in cui, se non può scorgere un solenne impegno, un vincolo assoluto, vede almeno una formale dichiarazione di esercizio affidato a Società privata, della quale deve contentarsi per non correre avventure d'ignota e pericolosa riuscita.

Correnti dà ragguaglio delle sue negoziazioni a Parigi, del compromesso conchiuso, e ne giustifica i risultamenti.

Depretis spinto dalla necessità di chiudere sollecitamente questa discussione, tralascia di rispondere partitamente alle molte accuse lanciate contro la presente amministrazione per la sua politica finanziaria. Ragionando pertanto solamente di questa, premette che il ministero non dissimulossi i gravi difetti della Convenzione di Basilea, ma dovette insieme preoccuparsi delle conseguenze che sarebbero derivate dal suo rigetto puro e semplice, le cui conseguenze principali sarebbero state la rimanenza in Italia di una Società che ha le sue radici all'estero e che in certo modo è padrona degli sbocchi alpini e trovasi in condizioni economiche vacillanti. Rimaneva inoltre ineseguito il trattato stipulato con l'Austria nel 1866, e bisognava dunque trovare una maniera di portarvi qualche temperamento partendo dal principio assolutamente stabilito di respingere l'esercizio governativo. Di qui l'atto addizionale ed il presente progetto che migliorano, quanto era possibile, i patti di Basilea, e lasciano al governo la libertà di riordinare il servizio ferroviario ed eseguire una più giusta ed utile politica ferroviaria diversa da quella delle amministrazioni precedenti. Intraprende poi un esame critico della convenzione di Basilea e difende da vari appunti l'atto addizionale che giunge alle stesse conclusioni con oneri minori e senza pregiudicare l'esercizio ferroviario. Riferendosi infine ad alcune parole di Sella dice che il Ministero Minghetti non cadde causa la Convenzione di Basilea, ma bensì pel complesso dei suoi atti che destarono il malcontento del paese, il quale malcontento penetrò nella Camera e scompose le fila della maggioranza. Aggiunge che l'attuale ministero venne al potere per compiere una serie di riforme nelle leggi dell'amministrazione e delle imposte per far sì che il pareggio diventi reale stabile, perchè il paese sia più libero nello interno, e perchè un principe generoso li onorò della sua fiducia di cui sentonsi degni.

Si chiude la discussione generale, ma prendono tuttavia la parola per fatti personali Sella, Maurogonato, Bonghi, Minghetti e Puccini.

Corte propone che sia ordinata un'inchiesta per rilevare le condizioni delle linee riscattate e raccogliere i dati necessarii, onde procedere alla concessione dell'esercizio; ma tale proposta essendo combattuta da Crispi e da Depretis, viene ritirata.

Si approvano quindi gli articoli 1, 2 e 3 che comprendono l'atto addizionale, e lo stanziamento della rendita occorrente per i pagamenti delle somme stipulate.

A proposito però di essi Depretis, rispondendo ad interrogazioni rivoltegli, dichiara che durante l'esercizio provvisorio la condizione giuridica degli impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia rimarrà quale era, e che allo stato delle cose riteneva come assicurata l'adesione dell'Austria all'atto addizionale.

L'articolo 4, pel quale il governo ha l'obbligo di presentare nella prossima sessione il progetto di legge per la concessione delle ferrovie dello Stato alla industria privata, dà luogo a diverse dichiarazioni favorevoli o contrarie.

Ricasoli fa pure una dichiarazione favorevole all'articolo. Dice di avere da molto tempo l'opinione che le funzioni dello stato debbano circoscriversi nella minore sfera possibile, e reputare conveniente il dichiararlo apertamente, considerando che in questo articolo 4 si comprende un grande principio di governo, di cui parlò Peruzzi, alle parole del quale egli si associa pienamente.

Cadolini presenta un emendamento all'articolo che elimina l'obbligo di conformare il progetto da proporsi ad una concessione dell'esercizio alla industria privata.

Finzi e Sella lo appoggiano.

Depretis e Mussi lo combattono.

Si delibera sopra di esso per appello nominale. Voti favorevoli 163 e contrari 251; astensioni 2.

La Camera respinge l'emendamento. L'articolo 4 viene approvato.

Approvasi infine l'articolo 5 ed ultimo pel quale dicesi che la presente legge avrà effetto, dopochè le Convenzioni sieno divenute obbligatorie per tutte le parti.

Procedesi quindi allo squittinio segreto, e la legge risulta approvata con 344 voti favorevoli, e 35 contrarii.

Londra 27. Un dispaccio da Pietroburgo dice che i governatori delle provincie ricevettero ordine di richiamare tutti i soldati in congedo. — Il *Times* ha da Berlino: Confermasi che la Russia sforzasi per un accordo diretto coll'Inghilterra.

Pietroburgo 27. Un articolo del *Golos* dice che la Russia fece tutti gli sforzi per mantenere la pace, ma la situazione è ora cambiata avendo l'Inghilterra fornito alla Turchia armi, munizioni e 300,000 sterline. I Serbi hanno diritto di sguainare la spada. La Russia incomincierà col restare spettatrice, ma metterebbe l'Europa in fiamme piuttostochè lasciare che i suoi fratelli Slavi sieno schiacciati.

Parigi 27. Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del canale di Suez. Furono nominati tre amministratori inglesi: Wilson, Stokes e Stenders.

Bukarest 26. Si ha da Costantinopoli che il consiglio dei ministri stabilì il piano di campagna contro la Serbia, ed il Montenegro. Dicesi che le ostilità sieno imminenti.

Vienna 27. La *Wienerabendpost*, parlando delle notizie bellicose da Belgrado, dice che sembra a Costantinopoli si consideri la collisione come imminente ed inevitabile e quindi nulla traspira circa alle riforme. Non occorre dire che la Porta nel momento in cui rivolge tutta l'attenzione sulla gravità della situazione estera, non pensa a realizzare le sue idee benevole riguardo alla politica interna.

Vienna 27. La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che la partenza del principe per l'esercito è fissata pel 30 giugno. Quel giorno pubblicherassi il manifesto di guerra, e al primo luglio lo stato di assedio proclamerassi in tutta la Serbia. La stessa *Corrispondenza* ha da Cettigne che tutti i montenegrini dai 17 ai 60 anni sono chiamati sotto le armi. Il Senato prenderà prossimamente le redini del governo in nome del principe sino alla fine della guerra.

Londra 27. *(Communi).* — Northcote, rispondendo ad Aveilly, dice che la notizia che una nave inglese abbia sbarcato a Klek viveri, armi e danaro destinati alle truppe turche è infondata. Dichiara che l'Inghilterra non fornì direttamente nè indirettamente armi, nè denaro all'esercito turco dell'Erzegovina. L'Inghilterra mantenne una stretta neutralità ed attende la stessa condotta dalle altre Potenze.

Parigi 27. Distribuirassi un dividendo del 1, 88 per le azioni del Canale di Suez.

Costantinopoli 27. Altre truppe partono in rinforzo dei corpi d'armata che stanno in osservazione ai confini della Serbia.

Il contegno del Montenegro è pacifico.

La corvetta austriaca *Zriny* è arrivata a Salonicco.

Pest 27. Tisza è partito per la sua villeggiatura, e questa partenza viene considerata come un sintomo pacifico.

Furono presi degli energici ed efficaci provvedimenti contro l'agitazione serbo-croata.

Vienna 27. Il governo austro-ungarico è preparato contro ogni sorpresa degli avvenimenti che si maturano in Serbia. Si assicura che Andrassy esigette dal gabinetto di Belgrado il ritiro del moratorio sui pagamenti. Plener viene designato a successore del defunto ministro comune delle finanze Holzgethan: la sua nomina non avrebbe però luogo prima dell'autunno.

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 27 giugno

QUALITÀ delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. mi-nimo	mas-simo	ade-quato
Giapponesi	annuali	4057	60	210	10	3.70	4.50	4.0
Giapponesi	polivoltine	13	30	—	—	—	—	2.—
Nostrane gialle e simili		412	10	17	70	3.70	3.70	3.61
Adequato generale per le annuali		—	—	—	—	—	—	3.74

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.3	749.5	751.9
Umidità relativa	69	69	75
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.9	3.7	—
Vento { direzione	S.E.	E.S.E.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	17.7	18.0	17.1

Temperatura { massima 25.0 / minima 14.3

Temperatura minima all'aperto 11.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 giugno

Austriache	444.—	Azioni	231.50
Lombarde	143.50	Italiano	71.70

PARIGI, 26 giugno

3 0/0 Francese	68.15	Obblig. ferr. Romane	231.—
5 0/0 Francese	105.75	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.27 1/2
Rendita Italiana	73.55	Cambio Italia	7.1/8
Ferr. lomb.ven.	187.—	Cons. Ingl.	94.1/4
Obblig. ferr. V. E.	222.—	Egiziano	—.—
Ferrovie Romane	66.—		

LONDRA 26 giugno

Inglese	94.1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	12 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.7/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 79.25 — a 79.45 e per consegna fine corr. p. v. da 79.37 a —.—.

	da L.	a L.
Prestito nazionale completo	—.—	—.—
Prestito nazionale stall.	—.—	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—.—	—.—
Azioni della Banca Veneta	—.—	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—.—	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—.—	—.—
Da 20 franchi d'oro	21.67	—.—
Per fine corrente	21.71	—.—
Fior. aust. d'argento	2.32.—	2.33.—
Banconote austriache	2.24.—	2.24.1/2

Effetti pubblici ed industriali

	da L.	a L.
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876 pronta	—.—	—.—
fine corrente	79.25	79.30
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	—.—	—.—
» fine corr.	77.10	77.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.67	21.68
Banconote austriache	223.—	223.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 —
» Banca Veneta	5 —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE, 27 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.81 —	5.80 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.75 —	9.73 —
Sovrane Inglesi	»	12.25 —	12.23 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per cento	»	103.85	103.80
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 26	al 27 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	65.10	65.55
Prestito Nazionale	»	68.60	69.05
» del 1860	»	109.25	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	846.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	138.8	141.10
Londra per 10 lire sterline	»	123.15	122.75
Argento	»	102.80	102.20
Da 20 franchi	»	9.77	9.74
Zecchini imperiali	»	5.84	5.82
100 Marche Imper.	»	60.15	60.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 27 giugno.

		da it. L.	a L.
Frumento	(ettolitro)	22.—	—.—
Granoturco	»	12.50	13.55
Segala	»	12.85	—.—
Avena	»	11.50	—.—
Spelta	»	22.—	—.—
Orzo pilato	»	22.—	—.—
» da pilare	»	11.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	—.—
Lupini	»	9.70	—.—
Saraceno	»	12.—	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	22.37	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	15.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—
Lenti	»	30.17	—.—
Mistura	»	11.—	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 1932

Deputazione provinciale di Udine
AVVISO D'ASTA

Giusta deliberazione Deputatizia in data 19 giugno 1876 sotto questo numero, dovendosi procedere all'appalto della manutenzione delle Strade sotto indicate durante il triennale periodo 1876-1878, avuti per base gl'importi calcolati nei relativi Progetti redatti dall'Ufficio tecnico Provinciale, vale a dire:

a) pella Strada Prov. detta Triestina, che dal bivio colla Nazionale N. 51 per Pavia Percotto va al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, verso l'annuo corrispettivo di L. 2165.84

b) pella Strada del Taglio dagli spalti della Fortezza di Palmanova a Porta Marittima fino al confine verso Strassoldo in L. 1319.86,

Si rende noto

che nel giorno di lunedì 10 luglio 1876 alle ore 12 ant. sarà tenuto un esperimento d'asta per la manutenzione delle Strade suddette tanto cumulativamente quanto in due separati appalti, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene fissato a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltantochè persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 200 per ognuna delle Strade a cui aspirano.

Il deliberatario definitivo dovrà poi depositare in viglietti delle B. N. L. 159 pella Strada Triestina e L. 100 stessa valuta pella Strada del Taglio quale fondo necessario alle spese d'asta e di Contratto, ed all'atto della stipulazione del Contratto stesso dovrà prestare una cauzione corrispondente ad un quinto dei rispettivi importi deliberati.

Le condizioni di contratto sono indicate nei Capitolati d'appalto finora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, ecc. inerenti all'appalto ed atti successivi stanno a carico dell'assuntore.

Dato in Udine li 23 giugno 1876

Il R. Prefetto Presidente
B. BIANCHI.

Il Deputato Prov.
G. ORSETTI.

Il Segretario
Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 390 — 2 pubb.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — Mand. di S. Daniele

Municipio di Coseano

Avviso d'Asta.

Nel giorno 13 luglio venturo alle ore 9 ant. sotto la presidenza del sig. Sindaco o di chi ne fa le veci in questa Segretaria Municipale, si terrà l'esperimento d'asta per l'appalto al miglior offerente dei lavori di radicale riatto della Strada che dalla Riva detta del Cristo di Coseano, mette nell'interno dell'abitato della Frazione di Cisterna della estesa di metri 2061.90.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di l. 5346.14 da soddisfarsi al deliberatario in quattro eguli rate pagabili negli esercizi 1876-77-78 e 79.

I lavori dovranno essere portati a compimento entro 31 marzo 1877.

I Capitoli d'appalto si trovano fino d'ora ora ostensibili nella Segretaria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà esibire prova d'idoneità all'esecuzione dei lavori presentando il Certificato prescritto dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'asta sarà tenuta col sistema di estinzione della candela vergine e ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 540 e non si accetteranno offerte se condizionate.

La delibera è vincolata all'approvazione dell'antorità tutoria, la quale se trovasse del comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dato a Coseano li 24 giugno 1876

Il Sindaco
P. A. Covassi.

N. 399

Prov. di Udine — Distret. di Spilimbergo

COMUNE

di S. Giorgio della Richinvelda

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto del comune di San Giorgio della Richinvelda coll'annuo emolumento di lire 2200 (duemila duecento).

L'esercente che verrà eletto dovrà prestare il servizio gratuito a tutti gli amministrati residenti in comune, fissare la stabile residenza possibilmente in San Giorgio o Pozzo ed obbligarsi per intiero alle condizioni stabilite dallo statuto medico 31 decembre 1858, escluse quelle che risguardano ai titoli di pensione.

Il Comune è composto di sette frazioni, le quali distano dal capoluogo da uno a quattro chilometri, sono congiunti da strade sistemate ed in tutte contano 3380 abitanti.

Le istanze dovranno essere estese su carta da bollo e prodotte al protocollo dell'ufficio municipale entro il soprafissato termine coi decumenti che giustificano i requisiti prescritti dall'articolo 6 del citato statuto.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 19 giugno 1876.

Il Sindaco
F. di Giulinberg.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che nel giorno 5 agosto pros. vent. ore 11 ant. stabilito con ordinanza 21 giugno volgente avanti questo Tribunale, Sez. II^a^

ad istanza

di Chiarottini Girolamo, Chiarottini Anna, maritata in Pietro Collavini e Lucchini Clemente di Prà maggiore rappresentati in giudizio dal loro procuratore e domiciliatario Avv. Dott. Vincenzo Casasola esercente presso questo Tribunale

in confronto

di Manin nob. Dott. Giulio avvocato in Udine.

In seguito al precetto immobiliare notificato al debitore Manin nel 6 settembre 1873 trascritto in quest'ufficio Ipoteche nell'11 mese stesso, ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale nel 3 luglio 1875 notificata nel 6 ottobre successivo ed annotata in margine della trascrizione del detto precetto nel 7 giugno corrente mese avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggiore offerente degli stabili in appresso descritti in sedici distinti lotti, sul dato del prezzo di stima a ciascheduno come sotto attribuito ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dei beni stabili da vendersi posti nel Comune censuario di Fagagna Sez. Madrisio.

Lotto I.

Casa di Villeggiatura con cortile e orticello in mappa al n. 6460 *a* di pertiche 2.08 rendita L. 49.92 col reddito imponibile di L. 85.71, aratorio in mappa al n. 6458 di pertiche 2.78 rend. L. 10.31, prato in mappa al n. 6459 *a* di pert. 6.01 rend. L. 9.74 della complessiva superficie di pert. 10.87 pari ad ett. 1.08.70 tra i confini a levante Gonano-Burelli Marianna, a mezzodì i lotti II e III, a ponente e tramontana strada, stimati it. L. 5370.60 e gravati dal tributo diretto per la casa di it. L. 10.71 per il terreno di L. 4.14.

Lotto II.

Metà a ponente della braida detta Zamarada in mappa alli n.i 6270 di pert. 11.60 rend. L. 19.95, n. 5777 *a* di pert. 1.02 rend. L. 1.08 della complessiva superficie di pert. 12.62 pari ad ett. 1.26.20, confina a levante il lotto III, a mezzodì coi mappali n.i 6272, 6271 *a*, ponente strada, a tramontana col lotto I, stimati L. 2219.05 e gravati dal tributo diretto di L. 4.34.

Lotto III.

Metà a levante della braida detta Zamarada in mappa al n. 5777 *b* di pert. 12.63 pari ad ett. 1.26.30 rend. L. 13.39 confina a levante col mappal n. 5765 *a* mezzodì coi mappali n.i 5778, 6271 *b*, a ponente col lotto II, a tramentana colla signora Gonano-Burelli Marianna, stimato L. 1604.80 e gravata del tributo diretto di L. 2.76.

Lotto IV. (VII della Relaz. di stima.)

Metà a levante dell'aratorio detto braida del Giardino in mappa al n. 5590 *b* di pert. 11.34 pari ad ett. 1.13.40 rend. L. 9.60, confina a levante stradella consortiva e coi mappali n.i 5593, 5592, 5591, 5588, 5583, mezzodì Gonano-Burelli Marianna, ponente col mappal n. 5590 *a*, tramontana strada, stimato L. 1309.60 e gravato del tributo diretto di L. 1.98.

Lotto V. (VIII della Relaz. di stima.)

Metà ponente dell'aratorio detto Braida del Giardino in mappa al n. 5590 *a* di pert. 11.35 pari ad ettari 1.13.50. rend. L. 9.61, confina a levante col mappal n. 5590 *b*, mezzodì Gonano-Burelli Marianna, ponente e tramontana strada, stimato L. 1457.60 e gravato del tributo diretto di L. 1.98.

Lotto VI. (IX della Relaz. di stima.)

Aratorio detto campo della Rivata in mappa al n. 5768 di pert. 6.39 pari ad ett. 0.63.90 rend. L. 6.77, confina a levante Rio Colaris, mezzodì e ponente strada, a tramontana Pugnale Pietro, stimato L. 611.20 e gravato del tributo diretto di L. 1.40.

Lotto VII. (X della Relaz. di stima.)

Porzione dell'aratorio detto Braida di casa ed anzi Muzzul in mappa alli n.i 6096 porzione di pert. 10.49 rend. L. 38.91, 6146 di pert. 3.22 rend. L. 3.41, 6149 *a* di pert. 8.81 rend. L. 7.22 della complessiva superficie di pert. 22.52 pari ad ett. 2.25.20 confina a levante strada, mezzodì strada e Gonano-Burelli Marianna, ponente strada, tramontana strada e consorti Di Fant, stimato L. 4499.80 e gravato del tributo diretto di L. 10.32.

Lotto VIII. (XI della Relaz. di stima.)

Rimanente porzione dell'aratorio detto Braida di casa in mappa alli n.i 6149 *c* di pert. 5.39, rend. L. 4.42, 6100 di pert. 2.69, rend. L. 4.36, 6099 di pert. 3,98, rend. L. 6,85, 6098 di pert. 1.61, rend. L. 2.77, 6097 *a* di pert, 11.99, rend. L. 20.62, della complessiva superficie di pert. 25.66 pari ad ett. 2.56.60, confina a levante Gonano-Burelli Marianna, mezzodì e ponente strada, tramontana col lotto precedente, stimato L. 4321.80 e gravata del tributo diretto di L. 8.06.

Lotto IX. (XII della Relaz. di stima.)

Metà a ponente del Prato detto Sclauzza e colle Cornilla in mappa alli n.i 6978 di pert. 0.02, rend. L. 0.62, 6961 *a* di pert. 11.50, rend. L. 10.— della complessiva superficie di pert. 12.12 pari ad ett. 1.21.20, confina a levante coi n.i 6961 *c*, 4829, mezzodì Di Fant Gio. Maria, ponente strada, tramontana Picco Giorgio, stimato L. 972.70 e gravato del tributo diretto di L. 2.19.

Lotto X. (XIII della Relaz. di stima.)

Porzione a levante del prato detto Sclauzza e colle Cornilla in mappa alli n.i 6961 *c* di pert. 14.05, rend. L. 12.66, 4829 *a* di pert. 1.30, rend. L. 1.87 della complessiva superficie di pert. 15.35 pari ad ett. 1.53.50, confina a levante Gonano-Burelli Marianna, mezzodì Ermacora Giuseppe, Burelli Giulio, di Fant Gio Maria, ponente i mappali n.i 6978, 6961 *a*, tramontana Picco Giorgio, stimato L. 966.70 e gravato del tributo diratto di L. 3.

Lotto XI. (XIV dalla Relaz. di stima.).

Prato detto Portuzza di colle Cornilla in mappa alli n.i 7175 di pert. 1.90 rend. L. 0,95, 7176 di pert, 0.59, rend. L. 0,18, 7240 di pert. 0.46 rend. L. 0.14 della complessiva superficie di pert. 2.95 pari ad ett. 0.29.50, confina a levante coi mappali n. 6961 *c*, 4829 *a*, mezzodì Burelli Giulio, ponente Gonano Burelli Marianna, tramontana di Fant Gio Maria, stimato L. 234.40 e gravato del tributo diretto di L. 0.26.

Lotto XII. (XV della Relaz. di stima.

Porzione del prato verso ponente detto Val di Roul in mappa al n. 4888 *a* di pert. 14.30, rend. L. 7.15 pari ad ett. 1.43.00, confina a levante col mappale n. 4888 *b*, mezzodì Di Fant Paolo, ponente Durizzoti e Birarda, tramontana Melchior e Furlano, stimato L. 1557.65 e gravato del tributo diretto di L. 1.47.

Lotto XIII. (XVI della Rel. di stima.)

Porzione a levante del Prato detto Val di Roul in mappa al n. 4888 *b* di pert. 17.13 pari ad ett. 1.71.30, rend. L. 8.57, confina a levante Pittaro Antonio, mezzodì Di Fant Paolo e Rio, ponente col n. 4888 *a*, tramontana Pugnale Paolo e Di Fant Gio Maria, stimato L. 1557.65 e gravato del tributo diretto di L. 1,77.

Lotto XIV. (XX della Rel. di stima.)

Metà a tramontana del Prato detto colle d'albero in mappa alli n.i 6409 di pert. 12.10. rend. L. 6.05, 6196 *a* di pert. 2.54, rend. L. 2.22 della complessiva superficie di pert. 14.64 pari ad ett. 1.46.40, confina a levante Melchior Luigi, mezzodì coi mappali n.i 6196 *b*, 6197 *a* e Gonano-Burelli Marianna, ponente e tramontana territorio di Rive d'Arcano, stimato L. 1236.10 e gravato del tributo diretto di L. 1.71.

Lotto XV. (XXI della Rel. di stima.)

Metà a mezzodì del Prato detto Colle d'albero in mappa alli n.i 6196 *b* di pert. 11.90, rend. L. 10,34, 6197 *a* di pert. 2.85, rend. L. 1.42 della complessiva superficie di pert. 14.75 pari ad ett. 1.47.50, confina a levante Melchior Luigi, mezzodì Gonano-Burelli Marianna, ponente Melchior Antonio, tramontana i n.i 6409, 6196 *a*, stimato L. 1236.10 e gravato del tributo diretto di L. 2.43.

Lotto XVI. (XXIII della Rel. di stima.)

Pascolo denominato Pradalis in mappa alli n.i 4839 di pert. 3.70, L. 1.33, 4840 *a* di pert. 4.83 rend. L. 2.42, 4841 di pert. 6.50, rend. 1.36, 4842 di pert. 1. 53, rendi L. 0.55, 4852 *a* di pert. 0.02, rend. L. 0.01 della complessiva superficie di pertiche 16.58 pari ad ettari 1.65.80, confina a levante Ermacora Giuseppe, mezzodì Gonano-Burelli Marianna, ponente strada, tramontana Picco Giorgio, stimato L. 537.90 e gravato del tributo diretto di L. 1.17.

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sedici lotti come sopra descritti colle azioni e ragioni spettanti al debitore e con riguardo alle servitù sì attive che passive indicate nella perizia di stima 30 dicembre 1873 del sig. Orazio Sostero pubblico perito in San Daniele senza alcuna garanzia o responsabilità per parte dei creditori esecutanti.

2. L'asta verrà aperta sul prezzo di stima attribuito a ciascun lotto, ed i beni verranno deliberati al miglior offerente.

3. Ogni offerente dovrà previamente depositare nella Cancelleria del Tribunale in valuta legale l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e successiva trascrizione nella somma che verrà stabilita dal bando, ed il decimo del valore di stima del lotto o lotti pei quali intende offrire, in valuta legale od in obbligazioni dello Stato valutate a norma dell'art. 330 Cod. di Proc. Civ.

4. Dal dì della delibera starà a carico dell'acquirente oltre il prezzo della delibera anche l'interesse del cinque per cento sulla somma stessa fino al giorno del pagamento da effettuarsi a sensi dell'art. 717 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dalla citazione per la vendita compresa la Sentenza relativa, tassa di registro, trascrizione e notifica.

6. Dal giorno in cui verrà resa definitiva la vendita, come verrà stabilito dal Tribunale in apposito giudizio di graduazione, il Compratore entrerà in possesso delli stabili vendutigli e farà suoi i frutti.

7. In quanto non sia diversamente disposto saranno osservate le prescrizioni del Codice di Procedura Civile in proposito.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione terza viene in via approssimativa determinato per tutti i lotti in complesso l. 2300,00, e separatamente in proporzione.

Di conformità poi alla Sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi per il giudizio, di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Varagnolo.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 24 giugno 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.